

DELLA GIUSTITIA
delle Armi
DELLA SERENISSIMA
REPUBBLICA
DI VENETIA.

Risposta à Scrittore Incognito,

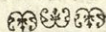
Di

MATTHEO ANDRIGHET.

51

AL SIGNOR
PIETRO MATTHEACCI

Auvocato Eccellentiff. in Venetia.



TV ben saggio rispondi
PIETRO à l'ignoto adulator mendace,
E con ragion tu' l'vinci, e tu' l'confondi;
Mentr' egli troppo audace,
Al nome di colei detrar volea,
Che pur siede nel Mar Regina, e Dea.
Mà, s'egli fù mordace,
Tu' sei modesto, e dicitor verace.

A. S.



U sempre ragione à Principi comune di mantenere intatto l'ordine loro di superiorità, la quale scostandosi dalla priuata conditione de gl' inferiori, non può senza nota di temerità esser da chi si sia abbassata con alcun, benchè mini-

mo atto di denominatione, & d'attributo indebitato alla loro dignità, essendo essi Dei nel mondo, veri testimoni della grandezza di Dio sommo Creatore Rè de' Regi, e Signore de' Signori; e tanto meno è lecito alla plebe adulatrice di porre la bocca nel cielo della loro eminenza, quanto che li Principi non riconoscono altro superiore, nè censore delle loro attioni, che l'onnipotenza Diuina. Io perciò eccito in concilio di quelle celesti menti, le quali custodiscono il Reggimento Vniuersale, & sono applicate alla tutela, & al gouerno de' Signori della terra, che vendichino la causa presente proposta da vn sacrilego detrattore, ilquale ascondendo il suo nome, non ardisce di comparire libero da quella adulatione, con la quale asperso dal liuore del suo medesimo vituperio mendacemente ostenta, che non sia

Ottimo per leggi ben'essequite,

Temperato per giustitia rettamente amministrata.

Chiaro per virtù ciuile,

E potente per vigor militare
Il Religiosissimo Gouverno Veneto, sempre
celebre, & augusto.

Poiche arrogandosi un titolo di difesa del Serenissimo Ferdinando Arciduca d' Austria contro di un manifesto (dice egli) de' Signori Venetiani; aggiunge un ragionamento, che attesta d'essere stato fatto da Ludouico Eliano Ambasciatore di Ludouico XII. Rè di Francia l'anno 1510. à Massimiliano Imperatore, componendo calunniose imputationi contro la gloria Venetiana donata all' eternità. Io, che per mia felicità, godo di non riconoscer' altro Signore dopo Dio per natura, che la Serenissima Venetiana Republica, mi consolo appresso d' hauer libero l' arbitrio di poter riuerire altri Signori dell' Vniuerso, & perciò rimossa l' occasione dell' arme presenti trà la Sereniss. Republica, & il Serenissimo Ferdinando non intendo di declinare dall' offeruanza de' miei Antenati verso l' Altezza sua nata della Inuittissima casa d' Austria, si che parmi, che riserbando nel suo stato la riputatione, & l' honore d' ambi li Principi mi sia lecito d' affermare, che se come la gloria della Republica non può riceuer' un' ombra, o minimo neo di macchia dalla mendacità d' un' impudente calunniatore, così alla virtù di Ferdinando non dee conferire la difesa, che contradice all' honor de' sommi Principi col mezzo di penna imbruttata nell' oscuro inchiostro

chioſtro dell' adulatione , & dell' ignominia , forme de-
teſtate negli importanti negocij di guerra , ò di pace ,
poiche naſcendo ſouente frà gli Imperatori , i Regi , &
i Prencipi diſcordie belliche , ò ciuili , non fù ſe non ab-
borrito l' ufficio di vituperare con parole vili chi cor-
re indifferente fortuna nella vittoria , & nella perdi-
ta , in maniera che procedendo il vincer , ò da virtù
de' Capitani , ò da numero , e da valor d' eſſerciti , ò da
vantaggio di ſito , ò da altri mezi à loro comuni ;
ſempre il vincitore gode di ſuperare vna natione glo-
riofa , & vn Capitano lodato ; & all' incontro perden-
do diminuiſce il dolore riſpetto alla virtù di colui , che
con le armi , & coll' ingegno gli hà ſaputi auanzare ;
di qui è , che gli Aleſſandri , i Ceſari , i Fabij , & molti
altri lumi della militar diſciplina non tanto ſi compia-
quero delle vittorie ottenute contra i loro inimici ,
quanto della clemenza uſata verſo di loro ; nè dubi-
tar ſi dee , che queſti Prencipi hora datiſi all' armi non
paſſino & nelle militari attioni , & negli vffici di ſti-
ma con quel riguardo trà loro , che ſuole mirare alla
vicifſitudine de' tempi non ſempre torbidi , e tempe-
ſtoſi , nè ſempre placidi , e ſereni , ſuccedendo alla pa-
ce la guerra , & alla guerra la pace , ſenza memoria di
quelle accenſioni , le quali , ò per generoſità militare ,
ò per neceſſità d' occaſione ſi rappreſentano in atti ſtre-
pitofi , & hoſtili . Chi dunque di eſſi conſidera , che alla
pace può ſucceder la guerra , et che la guerra ſi termini

con la pace, per dignità propria conuiene, che abborisca l'adulatione, i maluagi consigli, & le detrattioni di quelli, i quali non conoscendo l'interesse dell'honore de' loro Signori antepongono alla modestia, et alla prudenza l'impudenza, & la temerità accompagnate da vn'horrore, che sempre li confonde coll'aspettatione di riceuer' vn giorno quel castigo, che dal cielo lor so-
prasta senza poter con tardo pentimento ritirar' il piede nella correzione.

Questa Megea dell'inferno spira d'ogni intorno segni d'animo infuriato, & mentre s'offerisce di difender le ragioni di Sua Altezza, non s'accorge, che senza rispetto pregiudica alla virtù d'un tanto Principe, quasi che la modestia, & l'innocenza della sua vita, che hora non deue esser posta in alcun dubbio, non dimostri essere stata per lo passato intentione sua, che gli Uscocchi castigati fossero, li quali lo Scrittore medesimo detesta, benchè apertamente confessi, che vniti con altri suditti di Sua Altezza habbiano militato à danni della Republica, li celebra valorosi, & li fa poi comparire humili, poveri, degni di pietà contradicendo à se medesimo, & dimostrando vna scienza profonda de' loro progressi, forse come partecipe delle loro operationi, promouendo sospetti de' delitti privati con essi in questa Alma Città da alcuno acconsentiti, & conuertendoli ad onta del publico gouerno; Non manca coll'adulterare il punto di che si tratta, di tra-
mutare

mutare vna giuſta tutela della Republica in vna anſietà di dominare, & d' ampliare i ſuoi conſini, & qui ſenza fondamento, & ſenza occaſione aſtutamente ſi riuolge alle mendaci detrattioni contaminando con la nauſea de' proprij affetti, l'honore de' comuni Prencipi, la virtù de' Capitani, il valore de' gli eſſerciti, & i benefici della pace, interſerendo in negotio di guerra frà Prencipi grandi, latrocinij di publici aſſaſſini, e libelli di Scrittore impudentiſſimo, che dimenticatoſi della chriſtiana pietà non vuole riconoſcer la deciſione della preſente guerra dal voler Diuino, ſenza il quale ogn' opera inferiore ſuole eſſer vana, & infauſta, nè ſi ſà quanto conchiuda la nefanda forma delle ſue detrattioni alla controuerſia preſente, ſe la guerra ſia giuſta, ò ingiuſta, ſe deſenſiua, ò offenſiua, ſi che poſte in bilancio le loro ragioni, meno ſi ſà di che peſo ſiano gli uſſici peſtilenti d' una lingua mendace, & ſacrilega, la quale non perſuade, nè diletta, non muoue, nè inſegna, mà ſolamente à ſe auuoca i flagelli, & i caſtighi comminati dalle leggi à empio beſtemmiatore.

Sempre fù uniforme intentione del Senato Venezo, che oltre il Sereniſ. Prencipe coſta di molti Senatori ne' maneggi di Stato inuecchiati, dalla legge infalibile ſcorta del publico gouerno cuſtoditi, & cuſtodi dell' uniuerſale ſalute, nella quale la pace, & la moderanza ſono i principali fondamenti, che ſolamente gli Uſcechi turbatori della publica quiete foſſero caſtigati,

gati, non essendo vero, nè verisimile, che l'appetito de gli altrui dominij habbia luogo nel consenso di questi Padri ottimi, sapendosi di vantaggio, che alla Religione della Republica si sono volontariamente dedicate molte Città, Prouincie, & Regni, li quali dalla sua virtù civile, non meno che dalle forze terrestri, & marittime sono state difese, & conseruate con generoso, & pietosissimo affetto, di che pieni sono i fogli, e stanche le penne de gli Scrittori veridici, li quali sempre dissero, che

V E N E T I A

fondata in mare coll' inuocatione, & co' felici auspici della Beatissima Vergine madre di Christo Redentore; si scostò sin da principio dalla tirannide, & dalla violenza de' Barbari per sicuro ricetto di libertà à tutte le genti scudo, & antemurale della fede christiana, doue fiorisce la Giustitia, che sollevando gli oppressi castiga i delinquenti in testimonio della sua peculiare, & indeficiente pietà verso Dio ottimo Massimo vnico fine, & principale oggetto delle sue deliberationi.

S'io volessi à capo per capo, & à parola per parola ponderare la nefanda forma di scriuere dell' incognito Scrit-

to Scrittore ; mi costituirei in necessità di risponderli quasi come ad un'invito di cose legittime, & approvate nel commercio delle genti ; mà stimo di sodisfare al desiderio mio, e di seruire alla sincerità mentre che, pongo sotto i piedi della verità, la quale dalle tenebre fa scaturire la luce, & dell'occulto il manifesto, la falsità delle sue proposizioni, ò inuettive alcune Satiriche, altre versipelli, e tutte calunnianti ; onde mi fermo nel principal'obietto, che quasi Duce in questo steccato comparisce, mentre dice.

Che la Republica sia dell'altrui ansiosa, ponendo studio, & usando arti ne gli acquisti.

E' militante sentenza frà Politici, che non l'ampiezza de gli Stati, mà il buon reggimento, & l'unione di essi, prolunghi loro la vita ; & quale più lunga si trouò di questa della Republica ? che eccede mille, & ducento anni ; & perche lunga, & felice ? per poter dalle viscere somministrare al suo corpo ben organizzato legale, & moderato reggimento, che se ella hebbe in alcun tempo delle fluttuationi, & de' trauagli à minor virtù che alla Veneta insuperabili, ogn'uno sà che procedettero da inuidi affetti di quelli, che contra la sua eminenza unirono le forze de' maggiori Principi d'Europa, in modoche conoscendo li Padri il beneficio della mediocrità col pericolo degli eccessi, rispetto all'isperienza della loro ben fermata Republica, & alla

cadenza di Roma estinta nella sua essaltatione d'incomparabile potenza, hà à tempi nostri ricusato offerte fattele di Prouincie, & di Stati, li quali tutt' hora se le dimostrano pieni di desiderio applaudendo al suo comando placido, & benigno, nel quale il Legislatore offerua la legge, l'impositore di publiche grauezze concorre alla sodisfatione di esse, il Giudice è giudicato, e tutti gli ordini patricij, ciuili, & popolari godono il libero possesso delle loro sostanze senza soggiacere à quelli, i quali hanno la volontà per legge. Frà gli altri li Signori Ragusei possono render chiaro testimonio, che questi ottimi Padri non habbiano tralasciato modo per conseruare la loro communita nel dominio sopra Lagusta, poiche non accettando la Serenissima Republica la deuotione offertale da' Noncij di quelli habitanti non risparmiò à spesa, à diligenza, & à qual si sia opera per restituirli nella gratia de' loro Signori, à quali per la uirtù di questi ottimi, & Giustissimi Moderatori tutt' hora si trouano nell'obediENZA stabiliti. Di quanta importanza fosse quel luogo per la sicurezza del porto, & di quanta conseguenza sempre, & hora in particolare sia se ne può hauere piena notitia. Riferirei apertamente anco l'inclinatione, & forse la dichiarazione d'altri popoli uerso il retto gouerno Venetiano, quando col farne di essi mentione non credesi d'apportar loro nocumento, benchè rimanerebbe uie più ratificata à gl'increduli

l'inte-

l'integrità publica, & la resistenza di voler per mezzi simili accrescer' il legitimo Dominio de' proprij Stati da terra, & da mare.

Non diminuisce questo christiano zelo della Repubblica l'uso delle presenti armi col Sereniss. Ferdinando, poiche à chi intende il progresso del negotio nella verità sua non è graue di sapere tralascio tanti, & innumerabili danni recenti per le violenze de' gli Vscocchi in mare à giattura della nauigatione, de' commercij, & della publica dignità, che dopo d'essere State nel Vinodol Riuiera alla marina frà Segna, & Fiume trouate in Noui le artiglierie della Galea Veniera, il cui caso tragico con altri io non repiglio, conuenne il Senato auuisato de' loro progressi à confini dell' Istria mandare qualche numero di militia à custodire quella Prouincia, che aperta senza ripari, & si può dire senza termini congiunta con la vicinanza degli Austriaci legata in parentelle frà gli vni, & gli altri suditi non aspettaua d'esser inuasa col fauore de' Giurisdicenti del Sereniss. Ferdinando, li quali ricettando, e spaleggiando gli Vscocchi si dichiararono inimici aperti per la voce del Signor Petazzo Feudatario di S. A. & Signore di Giuriditione. Furono approuati questi belliciannoncij dal successo, che lo Scrittore incognito allude à gloria delle armi Austriache contro il Colonello Fabio Gallo, il quale non credendo di douer contrastare con altri, che con Vscocchi, fu incaricato (dice il

medesimo Scrittore) dalle militie di Carlifot d'ordine di Ferdinando. Vi concorsero altre militie, & sudditi Austriaci, li quali con publici crassatori mischiati procedettero à Stratagemi, à pugne, à rapine, à incendij, à spargimenti di sangue, facendo schiavi i sudditi Veneti, & vendendoli à gl'infedeli; nè mancò chi profanasse li tempj di Dio, & calpestasse i santissimi Sacramenti.

A questa combustione di guerra prenonciata, ò di ordine espresso di Sua Altezza, ò di suo consenso, successe un tentatuo periglioso nella terra di Monfalcone, luogo dello Stato Veneto nel Friuli con incendij, & danni di quelli sudditi, li quali meno de gli altri credero d'essere assaliti, nè di patire improvise, & inopinate giatture nella sicurezza della buona vicinanza co' sudditi Austriaci. Et che altro aspettar doueua la Serenissima Republica? Vedendo, che da Segna, & dalla Riuiera del Vinodol ricetti naturali d'Uscchi, s'estendena la protezione loro per gli Stati Austriaci confinanti con l'Istria, & col Friuli. Non doueua forse ella, ò con preuentione, ò con diuersione resistere à questa guerra fatta aperta sopragiunta in tempo, che erano state dalla Republica licentiate le sue militie, & si trouaua disarmata? Non può nasconderlo Scrittore incognito la contaminatione dell'animo suo, et l'ignoranza de i maneggi di Stato, & di guerra, mentre si sforza di dimostrare in un filo di negotio di questa natura,

tura, che rappresenta nel suo essere il vero senza alteratione; che nella Serenissima Republica sia vn' ansietà d'impadronirsi delle altrui sostanze. Chi non sà che i precetti militari insegnano di portar sempre la guerra fuori de' proprj paesi? & chi non confessa, che una guerra promossa, qual'è questa, non habbia bisogno di difesa, et che meglio non sia l'acquistare, che il perdere terreno? Sarà forse alcuno, che mi dirà, che in queste attioni di necessaria difesa fatta da' Signori Venetiani essi si sieno allontanati da quei lumi dell'antica militia, nella quale si soleua mischiare la placidezza tra l'armi, auanti che si vibrasse lo sdegno; anzi è opinione di molti, che per eccesso di benignità si sia posta à rischio la Republica nel temporeggiare perdendo anco molti soldati, & profondendo gran massa d'oro di cadere in concetto, che diminuisce il vigore, & le forze sue, poiche ritirando l'assedio da Gradiſca, che all'hora si ritrouaua debole di gente, & di monitioni, non fù chi non ne facesse giudicio diuerso dalla publica intentione, in tempo che forse si negociaua qualche forma di pace, essendosi veduto comparere qui, & à Gratz Cavaliero prencipale del Signor Governator di Milano. Frà queste militari, & belliche attioni tuttociò sempre è stata incessante la dichiarazione del Senato di non tender' ad altro oggetto, che d'estinguer gli Vscocchi, li quali nondimeno fastosi circondauano le mura di quella Fortezza, & erano
indistinti,

indistinti, anzi honorati frà le militiae, & li sudditi di S. A. dalla quale si crede, che fussero anco di publico denaro stipendiati.

Si proua anco chiaramente tal'essere stata la mente del Senato, poiche in queste perturbationi la Maestà sua sempre procedette con christiana pietà conseruando à vinti la loro libertà, & le sostanze, e trattandoli da figliuoli. Egliè ben vero, che à gli Vscocchi fù sempre dato l'ultimo suplicio à differenza d'altri prigionii, alcuni rilasciati, & altri ben trattati. Nè il Reuerendo Padre Vilerio Giesuita trouato in questi tempi nell'intimo dello stato da terra della Sereniss. Republica può se non riferire di essere stato signorilmente ricettato per rispetto principale di Sua Altezza, dalla quale è teneramente amato, hauendosi anco assentito à partiti di cambi disauantaggiosi, ancorche verissimo sia, che all'incontro à prigionii di questi sudditi siano state imposte grossissime taglie, & altri fossero in Turchia venduti, anzi vedendo il Senato che la sua fanteria Crouata penetraua nell'intimo paese Austriaco, gli comandò, che s'astenesse di spargere il sangue de' sudditi Austriaci, non essendo ne gli interiti petti di questi Eccellentissimi Signori alcun cuore indurato, che non s'amollisca deplorando le disauenture presenti della christianità.

Credesi, che altresì Ferdinando Arciduca d'Austria Serenissimo inferuorato d'un vero amore verso Dio
maluo-

maluolontieri sopportasse nella bontà della sua natura
à tutti nota sempre benigna, & clemente tanti, e tan-
ti flagelli, rouine, e spargimenti di sangue à danno del
genere humano. Non è però, che non si scopra l'odio
d'alcuni, li quali col pericolo degli Stati, & della ri-
putatione di Sua Altezza, s'inuigoriscono nelle tur-
bolenze de' Signori del mondo ponendo studio di far
comparire la causa presente indistinta, & confusa,
che stare non possa à fronte de' termini del Senato Ve-
neto proposti (dice la scrittura dell'incognito) che hora
si tratta di libertà, & di dominio dell'Adriatico inui-
luppando cento, & mille stranaganze parti informi,
& idre mostruose, che sembrano tanti spiriti d'ini-
quità, onde ella è assai più meriteuole del fuoco del-
l'inferno, che d'esser veduta da alcuno di pia, e giu-
sta mente. Essamini lo Scrittore, (io non parlo, co-
me fa egli di consiglieri di Stato, nè meno di quelli di
coscienza, de' quali apertamente prende la protettio-
ne) se la causa delle presenti combustioni trasformar
si possa in quella honesta, & lodeuol causa che egli co-
tanto celebra, & decanta; e si riuolga allo splendore
di Cesare sempre Augusto, che vederà se la Maestà
sua la lauda, ò la detesta; & poi si fermi nelle sen-
tenze de' celebri Prencipi, & Signori della Potentissi-
ma Germania, li quali in questa controuerfia non de-
clinano punto dal purissimo costume Alemazo, che nel-
la armi applaude alla Giustitia. Amè non tocca di ras-
cordare

cordare all'Altezza Serenissima di Ferdinando quello
che alla sovrana virtù di Principe deue esser noto, ma
mi persuado, che benissimo da suoi Illustrissimi Con-
siglieri di Stato, & di guerra si discerna il bene, &
l'utile della pace, dal male, et dal danno della guerra frà
vicini di ragione, & di rispetti indifferenti; Nè io
voglio ridurli à memoria se non accennare il caso atroce
auuenuto al Signor Rabbata suo principal ministro
con offesa della Maestà sua, meno ponderar voglio se
alla generosità di Principe libero, et indipendente so-
disfaccia il præder deliberationi hostili à gusto di cui hà
sfregolati affetti, ò popolari commotioni fondate sopra
sfrenata licenza di vita, & di praua habituazione,
per le quali si pregiudica non meno alla potestà di chi
regge, che alla quiete di chi è legittimamente retto. Et
se buona risoluzione fosse mentre viueua vna fede
di commercio vicendeuole per lo passo della Ponteba
proceder' all'occupatione di quella parte amicheuolmen-
te congiunta per douerla rilasciare con stragge de gli
occupatori, con danno de' communi sudditti, et con
principal detrimento delle rendite dell'Altezza sua, la
cui virtù, et integrità non può essere inuolta nella
brutezza de' pensieri nefandi di Scrittore, che ap-
presso confonde nella pestilente forma del suo dire l'ar-
roganza de gli Uscocchi con le ragioni di buono, e giusto
gouerno di Stato velando la generosità, con la quale
sempre si deono suellere quei semi vituperosi, li qua-
li nel-

li nell'ignominioso libello appariscono; mà mi fermo là doue lo Scrittore mentitamente confonde l'integrità della Republica, & la retta mente del Senato co' priuati delitti siano quali egli li figura, & s'imagina, Non è forse noto al mondo tutto, che in Venetia non si perdonò di castigo in alcun tempo à figliuoli proprij delle principali famiglie, & di tutti gli ordini della Città, & dello Stato, anzi il tremendo Consiglio de' Diece nel rito, & nella dignità sua Regale, che in questo vfficio essemplare s'allontana dalla placidezza, hà per principale oggetto di castigare in ogn' uno gli enormi delitti, & ne' Nobili Veneti anco le leggerissime colpe, le quali d'altri gradi di persone si rimettono à Magistrati inferiori, inuigilando al raffrenare quella licenza, che frà i pari d'origine suole esser cagione, che alcuno non ecceda l'equalità, & la proportion, senza la quale le Republiche estinte prouarono disagi, & ruine per l'eccessiua arroganza di quelli Cittadini, li quali ridussero la libertà in seruitù.

Vanamente tenta lo Scrittore incognito di profanare l'immacolato tempio della Veneta Giustitia, che acquieta li buoni nella loro innocenza, & estingue gli scelerati nella loro prauità, mirando sempre, che non meno li mezi alla cognitione puri sieno, che quelli alla deliberatione sinceri, & sussistenti; & prendendosi egli pensiero dell'educatione della Venetiana giouentù, quasi nouello Socrate, si contenti di sapere, che hora,

alla salute della Patria deſta ſi dichiarifce pronta non
meno che riſoluta d'emulare la gloria de' Padri bene-
meriti, li quali oſcurarono la fama di quel Mutio, che
à Roma conferuò la liberta, poiche eſſi non ſolo alla
Patria, mà à tutta la chriſtiana Republica ſi ſono reſi
utili deſenſori ſpargendo profuſamente il ſangue, e
traſmettendo ne' poſteri vna generoſità irrefragabile
di non renderſe punto degeneri, nè in alcun tempo
diſimili, douendo ogni vno di queſta inclita Nobiltà,
che appreſſo nella vicendeuole diſtributione de' carichi
è per li voti del maggior Conſiglio del continuo venti-
lata, corriſponder' alla gran ſtima, che il mondo fa di
eſſa, poiche il ſuo ordine viene illuſtrato per l'origine
ſtabilita, & confermata nella ſublimità de' generoſi
fatti, & non altramente per terminati gradi di aſcen-
denti, li quali ſono baſtanti proue d'altra Nobiltà. Io
potrei riferire quello, che è di vantaggio manifeſto, mà
non voglio ſe non accennare, che dalle rouine di Troia,
dalla cadenza di Roma, & da altre principali, & più
famoſe Cittadi antiche, dalla ſtirpe de' gl' Imperatori
Giuſtiniani, de' Regi di Boſſena, & d'altri Prenci-
pi, & Signori è formata queſta Nobiltà Veneta, che
ricouerata in queſto porto di liberta viue priuata,
& regolata vita, dalla diſpoſitione delle leggi retta,
in virtù di cui ſi mantiene vna riguardeuole commu-
nanza, nella quale non iſdegnano Sommi Regi, &
Prencipi, con molti Signori d'Europa d'eſſere annoue-
rati.

rati. Se poi lo Scrittore soggiunge, che frà Nobili Veneti si ritroui alcuno, che declini dalla sua nobiltà, si come io non concedo, nè nego, che ciò esser possa, ò non possa, così alcun retto animo non ammette, che fare si debba necessaria conseguenza che gli errori de' pochi preuagliano alla virtù della maggior parte, poichè bisognarebbe conchiuder' appresso, che alcuni, li quali decadono nella vera religione christiana da i precetti di Dio, che vuole l'humiltà nel cuore, contaminar possano tutto il gregge di sua diuina Maestà. In oltre, che frà Principi se fù alcun tiranno li buoni, & li giusti non conseruassero illesa la loro innocenza. (Chi vuole dire quanto fù detto de' Neroni, de' Caligoli, & di altri laidissimi Signori del mondo, & pure frà l'iniquità de' loro vicij risplende la bontà de' Augusti, de' Probi, de' Traiani, de' Aurelij, et di molti altri, à quali non negarono d'esser successori Carlo Magno, Carlo V. Rudolfo II. et Matthias con diuersi inuiti Imperatori sempre Augusti.

Anco non è forse vero, che in vn medesimo soggetto siano notati eccessiui vitij frà heroiche attioni? Di Alessandro il grande, che dopo innumerabili secoli risplende per l'animo benigno, per lo suo valore inuitato, & per la dignità incomparabile, non è forse detto che imputato fosse d'ira, & d'altro furore, hauendo egli priuato di vita Clito, & delineato Cazumo, col riuolger poi contro il proprio petto il ferro per dolore?

Di C. Cesare che fù celebrato il primo Diuo Imperatore Romano dal quale tutti gli altri furono soprannominati Cesari, chi è che non lodi il suo grand'animo, & non esalti la sua virtù ciuile, & militare? all'incontro non si tralascia di scriuer di lui, che fosse usurpatore della libertà di Roma, occupatore del denaro pubblico, marito di mille mogli, taccio il rimanente. Io addurre potrei cento, & mille altri essempi di questa mistica posso dire necessità dell'humana imbecillità, ma per troncane il tedio della soprabbondanza, mi ristringo all'ultima parte dell'ignominiosa scrittura, & dico, che non potendo lo Scrittore senza suo vituperio sostenere l'indebita forma de gli imaginati attributi cōtro la Republica, fà comparire nella scènica sua mimmaria una nefanda Oratione, dice egli già cento, & più anni detta al cospetto di Massimiliano Imperatore da Ludouico Eliano Oratore di Ludouico XII. Re di Francia all' hora accerrimi nemici della Venetiana Republica, contro la quale essi vniti con quasi tutti li Principi d'Europa haueuano fatta ogni isperienza, ne potettero superare il valore di lei inuitto, in ogni fortuna per la Veneta virtù forte, & costante. Non si sa, quanto vera fusse tal'oratione, se Ludouico XII. alle nefande, & sacrileghe parole in essa Oratione descritte assentito hauesse; meno che le orecchie dell'Imperatore fussero aperte nel conuento de' Principi d'Alemagna alla temerità dell'Oratore; ma
benissimo

benissimo si sà, che non hebbero forza di reuocare in Italia l'Imperatore, anzi disciolta quella lega tutti li Principi di essa conobbero, che à minor virtù, che alla Veneta era impossibile di resistere alla potenza loro formidabile. Dopo quelli calamitosi tempi furono conuertite le discordie nella pace, & nella reconcilia-tione, periodi li quali cancellano le memorie ingiuriose precedenti.

La descendenza di Giulio Secondo Sommo Pontefice Stabilita nella Serenissima casa d'Urbino, oltre che fù insignita della Veneta Nobiltà fù anco incatenata poco dopo da nodi stretti di confidenza per esser nella virtù di Francesco Maria Primo della Rouere Nepote di sua Beatitudine commessa la difesa della Repubblica, della quale egli fù Capitano Generale, & hora si troua à suoi stipendi condotto il Signor Simeone della Rouere Cavaliere d'altissima riputatione, che può godere gli honori à lui con gli altri Nobili di questa sua Patria comuni. Fù anco vero che de' successori di Massimiliano, il Gloriosissimo Carlo V. stimò la bontà, et l'integrità del Senato per singolar congresso de' buoni pareri, per la prudenza de' quali si bilancia, come in ogni tempo si fece il mondo, nè ricusò quel Sommo Imperatore di riceuer l'honore, & la sicurezza offer-tali, mentre descendendo d'Alemagna per Vilaco passò per lo Stato della Republica, doue furono honorate con atti di molta dignità le Sereniss. Imperatrici non

meno che venuta da Gratz in questo Dominio, la Sereniss. Maria sorella del Sereniss. Ferdinando, che hora gode la celeste beatitudine, & fù moglie della Maestà del Rè Cattolico, fosse come nume celeste honorata, & à tutti li Prencipi della sempre augusta casa d' Austria si rendono uffici di molta offeruanza.

Resta, ch'io dica della corona di Francia, che ornò il capo di Ludouico XII. l'orator del quale dice si, che fosse l'autore della prodotta oratione, tralascio li meriti di questi Eccellentissimi Signori con quel Regno, mà solamente accenno le dimostrationi di magnanimità, & di splendore da essi usate verso la Christianissima persona di Enrico III. mentre che di Polonia si conferì in questa Alma Città, honore alquale alcuna dotta penna, nè valorosa lingua può coll'espressione sodisfare, siche l'Inuittissimo Enrico IV. del quale la fama celebre sarà sempre eterna padre del Regnante Ludouico non isdegnò di mischiare li suoi Regali Natali nell'ordine Patricio Veneto.

Adonque se tal'è la verità, quale io senza fuco di affettato stile la rappresento, perche hora si rinouano pregiudicialmente à gli stabilimenti di quiete solenneggiata per infiniti mezzi lodeuoli questi imaginati quanto nefandi uffici d'inudita sfrenata licenza di trattare, rubelli alle ragioni diuine, & humane, del tutto contrarij alla defesa di Prencipe giusto, qual'è il Sereniss. Ferdinando, che può venendo in luce dell'autore dimostrare

strare dell'innocenza dell' Altezza sua quella perfe-
tione, della quale Alessandro lasciò memoria di genero-
sità à tutti i Principi, poiche egli oltre d'hauer conser-
uata intatta la pudicitia della figliuola di Dario, hono-
rando con sepoltura Regale la moglie di lui, le quali egli
hauenua prese in battaglia, in segno che frà Principi,
benche nemici, custodire si debba la riputatione loro so-
pra gli altri eminenti: Lasciò della sua giusta ira se-
gni notabili, mentre procedette à castigo contro à cui
fraponendosi nelle lodi di Filippo suo Padre, & di lui
temerariamente osò di proferire il giudicio, poiche la
lingua inaueduta non può nè dare, nè togliere quello,
che il cielo con Diuina prouidenza à mortali impene-
trabile dona di dignità, & d'honore à Principi della
terra. Per sugello di questo mio esercizio di penna,
che non è formata d'oro, nè d'argento, mà dalla lim-
pidezza della miglior parte di me, dico che la Sereniss.
Republica di Venetia ragioneuolmente stima per sua
difesa, & conseruatione

Giuste le sue armi,
nelle quali è riposta
la necessitá delle armi.

In Venetia adi primo Luglio, l'anno 1617.

